

(La specie)

«Se c'è da unirsi si unisce, la specie», mi fai, «ad esempio attaccata da un morbo, o colpita da un cataclisma, o dovendo
generare un costume,
una lingua,
o facendo o lasciando fare ad altri, il che è quasi lo stesso, una rivolta – guardando assieme tutti
verso un improvviso fragore,
fuggendo dal fuoco, dalla valanga.

Altrimenti», continui,
«la specie trova necessario dividersi, o non sa fare altro, e dividersi ancora
per mitosi esponenziale, come spiegando per intero la trina del possibile, in capillari, in bronchioli;
e in particolare si scinde, la
specie, se per avventura o per merito
si trova dalla parte della ragione, del progresso; e ripartendosi, per poterlo far meglio,
deve scordarsi
all'istante del nodo comune che da un solo centimetro
si lascia alle spalle», concludi).